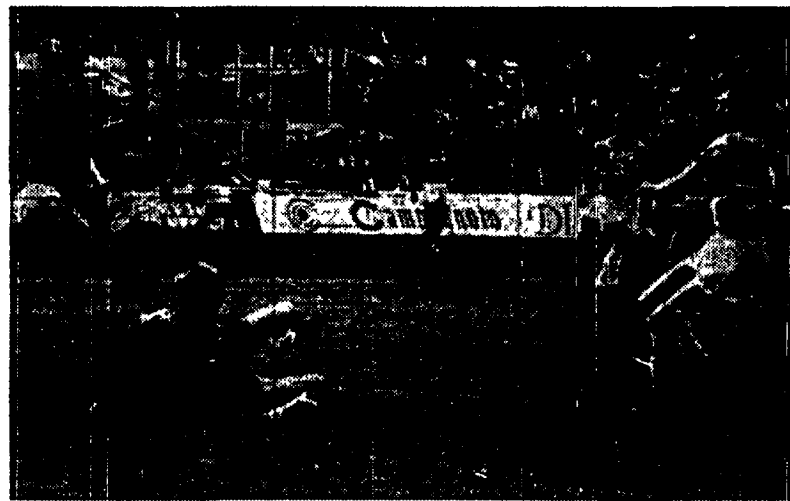


SERIE A
CALCIO

La gioia doriana dopo il gol del vantaggio segnato da Invernizzi: lo scudetto è sempre più vicino. A destra il jolly sampdoriano mentre fa centro nella porta di Marchegiani, ma ci penserà Bresciani a rimettere le cose a posto per i granata



Bresciani, su rigore, pareggia il momentaneo vantaggio di Invernizzi. La Samp plana tranquillamente verso il primo scudetto della sua storia senza rischiare troppo a Torino: una partita con pochi lampi di gioco e molta voglia di cominciare la festa: l'appuntamento è solo rinviato



TORINO-SAMPDORIA

1 MARCHEGIANI	6
2 BRUNO	7
3 POLICANO	6.5
4 FUSI	5
BONETTI 46'	6
5 BENEDETTI	6.5
6 CRAVERO	6
ANNONI 80' s.v.	
7 SORDO	5
8 ROMANO	6
9 BRESCIANI	6.5
10 M. VAZQUEZ	5.5
11 LENTINI	6
12 TANCREDI	
14 BAGGIO	
15 CARRILLO	
16 VIERI	

1-1

MARCATORI: 31' Invernizzi, 76' Bresciani (su rigore).
ARBITRO: Pezzella 6

NOTE: angoli 10 a 1 per il Torino. Nessuno espulso. Ammoniti Cerezo. Giornata primaverile, campo in buone condizioni. Spettatori paganti 19.172 per un incasso di lire 623.000.000, abbonati 22.072 per una quota di lire 536.210.000.

1 PAGLIUCA	7
2 MANNINI	6
LANNA 53'	6
3 INVERNIZZI	6.5
4 PARI	6
5 VIERCHOWOD	6.5
6 PELLEGRINI	6
7 LOMBARDO	6.5
8 CERESO	6.5
9 VIALI	5.5
10 KATANEC	6
11 DOSSENA	6
12 NUCIARI	
14 BONETTI	
15 MIKHAILICHENKO	
16 BRANCA	

Allacciate le cinture

Da Viali a Boskov, la giornata degli scongiuri «Quali festeggiamenti? Solo per la mamma»

MARCO DE CARLI

TORINO. Festa dello scudetto? No, festa della mamma. Così almeno indica Viali, leader in campo e fuori di questa Samp che per 80 minuti ha assaporato il gusto della vittoria e che comunque considera il pareggio come un passo avanti decisivo verso il tricolore. Infatti, Viali dedica proprio a mamma Maria Teresa il punto di Torino. E ottiene un doppio scopo: oltre a quelle di commuovere l'adorata genitrice, la confezione di un messaggio chiaro per i compagni: guai a festeggiare anzitempo. La festa si farà a Genova la settimana prossima, come conferma anche Boskov. «Sarà una partita vera, con un Lecce disperato, in cui faremo valere la nostra forza come sempre, davanti ai nostri tifosi. Ma anche questa è stata una partita vera: il Toro è pieno di campioni, ha giocato sempre la palla a terra, ci ha messo in difficoltà per tut-

to il secondo tempo. Ha avuto il pareggio proprio al granata. Ma né in questa partita né prima ho mai avuto dubbi sullo scudetto. Domanda: senza il regalo di Sordo sarebbe andata diversamente? La risposta è un sorriso malizioso: «Tenete presente che i miei giocatori giurano che il rigore non c'era e traggono le deduzioni». Anche Dossena conferma: «Nessuno ha toccato Policano, ma l'area era così gremita di giocatori che l'arbitro può essere stato tratto in inganno. Adesso lo scudetto è nostro all'80% e sarà solo una questione nostra. Quei che fanno gli altri non ci interessano. Domenica abbiamo l'obbligo di vincere e sarà una partita da giocare minuto per minuto, insieme ai nostri tifosi che anche a Torino sono stati meravigliosi. Non li faremo soffrire una settimana di più».

La Sampdoria ha anche avuto al benedizione di Bettino Craxi, come noto tifoso del Toro. È arrivato alla partita pochi minuti prima dell'inizio, proveniente da Catania e si è divertito un sacco: «I granata sono stati sfortunati, ma la Samp è una gran bella squadra, merita lo scudetto. Ho sentito parlare di taceti accordi in campo per il pareggio, ma lo non ho notato nulla di simile. Il Toro ha rischiato di vincere, anche la Samp ci è andata molto vicina». In serata l'ex presidente del Consiglio è andato a cena con Borsano. Tra gli argomenti della conversazione, la candidatura del presidente granata nelle liste del Psi, che l'interessato non conferma ma nemmeno smentisce.

Sul fronte dell'infermeria, tre gli infortunati bucerchiatoli: Vierchowod, che ha ricevuto una botta alla spalla, Viali, che è uscito per una tifa alla caviglia sinistra, e Mannini, che ha giocato tutta la partita con un braccio dolorante. Ma non si tratta di nulla di grave e Boskov è certo del loro recupero.

Microfilm

32' Per raccontare qualcosa bisogna arrivare alla mezz'ora quando... il Napoli va in vantaggio sulla Juve. Sì, il Napoli: il tabellone luminoso annuncia il gol, Sordo si distorce e allunga piano piano la palla indietro a Marchegiani. Ma a Invernizzi del Napoli interessa poco: preferisce la palla. E infatti la intercetta prima che il portiere torinese possa intervenire: metterla in rete, a quel punto è un gioco da ragazzi.

43' Comincia la sagra dei salvataggi sulla linea della porta di Pagliuca: da destra Lentini penna di testa. Il portiere è battuto: Vierchowod arriva con la punta del piede e, in mezza rovesciata, toglie la palla dalla rete. Pagliuca ringrazia e abbraccia il russo.

56' Martin Vazquez lascia partire un bolide dal limite dell'area e Pagliuca un tuffo si ricorda di essere il numero 1 più in forma del momento.

75' Lentini azzecca un tiraccio un po' a effetto, un po' a parabola: ancora una volta Pagliuca è battuto, ma Lombardo, sulla linea, salva la Samp. Qualcuno dice che la palla fosse già entrata...

78' Policano si infila in area in mezzo a un grappolo di bucerchiatoli. Fatti due passi, il torinese va giù e l'arbitro Pezzella, a due passi, fischia il rigore, senza esitazione: tira Bresciani. Pagliuca si butta un po' a caso: gol.

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECARELLI

TORINO. Tutto secondo i piani, tranquilli. Pareggio doveva essere, pareggio è stato. Solo Gianluca Sordo, duro d'orecchi non solo di nome ma anche di fatto, non capendo bene l'antifona al 31' dava un brivido al match. Ve lo raccontiamo in dettaglio perché ne vale la pena: Viali crossa dalla destra, ma Sordo interviene in tutta tranquillità. Quindi fa la cosa più ovvia: cioè passa indietro al portiere. Sarebbe una bella pensata se, dietro di lui, non arrivasse veloce come Senna il buon Invernizzi. Inevitabile il gol: Invernizzi controlla con una gran fionda-

re? La Sampdoria, ormai, è un passo dalla vetta. Il Torino si guadagna il suo bel posto Uefa, insomma: meglio stare tranquilli e passare assieme una bella domenica al sole.

Invece bisogna mettersi a giocare: cioè, lo deve fare il Torino, perché la Sampdoria, dopo tanta grazia, se è possibile si ripiega ancor di più in se stessa. Poi, non dimentichiamo, le manca anche Mancini. Boskov comunque non si scompone ed ecco il binomio d'attacco Viali & Dossena, supportato, sulla destra, dalle (modeste) scorbicande di Lombardo. Per il resto, poco da segnalare: Vierchowod e Mannini si occupano rispettivamente di Lentini e Bresciani, Pari s'incrocia con Martin Vazquez, Cerezo e Katanec: se la vedono (sempre con molta calma) con Romano e Fusi. La difesa del Toro, come potete intuire, non ha grossi problemi da risolvere. Per la cronaca, Benedetti si occupa brillantemente di Viali, mentre Bruno dà un occhio a Dossena. A proposito di Bruno, un piccolo inciso: strano ma vero, in questo Torino dei miracoli è quasi una colonna. Non solo, infatti, assiste con cura i suoi compiti di marcatore, ma si muove con scioltezza pure quando deve rilanciare l'azione.

Basta con i complimenti, e passiamo alla cronaca. Cioè, un breve sunto, giusto per farvi capire come sono andate le cose e risparmiarvi tutte le brutture che si siamo dovuti sorbire noi. Passato in svantaggio, il Torino deve mettersi di-

buzzo buono per riequilibrare il match. Insomma, tutti all'attacco nella speranza che Pagliuca non parli tutto il parabile come era successo con l'Inter. Le premesse non fanno ben sperare. Il pallone, difatti, non ne vuol saper d'entrare. Prima Policano tira sull'esterno della rete, poi Bresciani con un inzeccata manda fuori. Infine, proprio alla fine del primo tempo, Vierchowod fa un mezzo miracolo respingendo all'altezza della linea, con una rovesciata, un colpo di testa di Lentini. Non solo: il pallone, non pago, va pure a sbattere contro la traversa. Insomma, tira aria brutta. Nella ripresa, il tiro al bersaglio s'infilisce. Tutta a sparare sull'orso, cioè a Pagliuca, che ad ogni tiro alza le manone e respinge. Disarmante. E quando poi viene battuto, è Lombardo a metterci una pezza proprio sulla linea, anzi forse un tantino dentro (75'). Bresciani, autore del diagonale, si strappa i capelli e reclama il gol. Vedremo alla moviola.

Allora, cosa facciamo? Pareggiamo o no? Ma sì, pareggiamo. Policano s'intrufola in area e, dopo una mischia da rugby, finisce per terra. Rigore. Chi l'abbia buttato giù non è dato sapere. Pare sia stato Lanna, ma, come in questura, tutti i sampdoriani negano. Io? Ma lei è matto... Non so, non ho visto niente... Beh, almeno il pareggio è salvo. Bresciani batte il rigore e supera Pagliuca. Uno a uno. La festa s'avvicina, anche se il Milan fa catene di gol (quando non serve più).

Mondonico «Non potevo lasciare un Toro così»

TORINO. «Policano mi ha detto di battere tranquillamente il rigore e io non ci ho pensato due volte». Bresciani ha rotto il sortilegio dal dischetto e ha fatto centro, il numero 13. Mondonico conferma che il primo rigorista del Torino è sempre stato lui: Policano batte i penalty soltanto quando il compagno non se la sente. Ma Mondonico ringrazia tutti: «Quando si gioca come abbiamo fatto noi, prima o poi il gol arriva. Poi i tifosi ci annoiano ancora una grossa mano: la soddisfazione professionale e umana più grande per me è stata quella di riuscire a stringere un ottimo rapporto con loro in un solo anno. Prima gridavano: «Emiliano portaci in Europa», oggi invece hanno solo scandito il mio nome, segno che ormai mi considerano uno della famiglia». Il tecnico, insomma, fa capire come non gli sarebbe stato facile lasciare Torino, nonostante le offerte allettanti. La conferma definitiva arriva da Borsano: «Mondonico non si tocca, rimarrà senz'altro con noi».

Borsano «Due punti, e siamo in Europa»

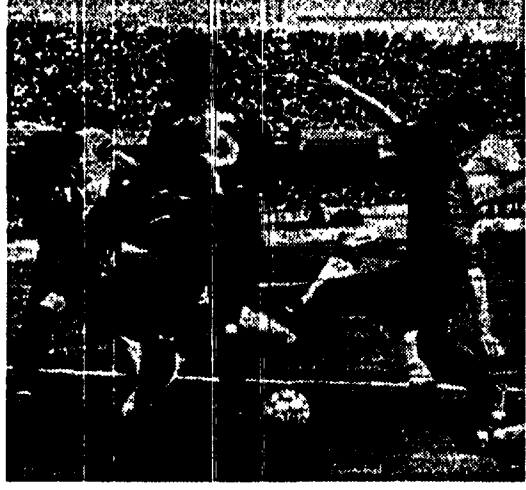
TORINO. Volata Uefa, il giallo è sempre più fitto, anche se il Toro ha fatto un altro passo avanti. Si apre il dibattito. «Occorrono 29 punti», sentenzia Mondonico. I giocatori invece sono più possibilisti. Ecco capitano Cravero: «Il pari con la Samp è determinante. Avevamo cominciato male e poteva finire peggio. Ma ci abbiamo creduto sempre e l'aver costretto una grande squadra come la Samp a un secondo tempo tutto in difesa ci convince ancor di più sulle nostre possibilità. Dobbiamo fare le nostre partite anche a Firenze e in casa con l'Atalanta. Consci dei nostri mezzi e consapevoli che l'Uefa è molto, molto vicina». Borsano avrebbe gradito di più un pari del Genoa, ma è soddisfatto egualmente: «Basterebbero due punti ma cerchiamo in tutti i modi di vincere l'ultima in casa con l'Atalanta per concludere in bellezza il nostro splendido campionato». Bruno, è il più ottimista: «È fatta, anche il Parma ha giocato per noi. Se perdiamo l'Uefa mi ritiro dal calcio».

Ranieri trova un pari importante contro i giallorossi con la testa alla finale Uefa

La salvezza a piccole dosi

Chi arriverà sulla panchina del Cagliari? Mistero

CAGLIARI. Gianfranco Matteoli avrebbe voluto festeggiare le 200 partite in A con un gol scudettabile. E invece lui con tutta la squadra deve ancora soffrire negli ultimi 180 minuti. Ranieri però non se ne preoccupa e ricorda che la salvezza comunque sarebbe stata lontana «ci serviva un punto contro una squadra forte come la Roma e lo abbiamo preso. I giallorossi non hanno regalato nulla e nel secondo tempo non abbiamo insistito più di tanto perché avevamo paura del contropiede di Rizzitelli e Voeller. Pulga e Cappelletti sono in crescita ed hanno dimostrato di interpretare bene le mie indicazioni. Interagendo con Francescoli davanti al portiere Cervone». Anche a Ranieri le voci di mercato non toccano più di tanto. È certa la sua partenza, ma non altrettanto il suo sostituto. Il ds Carmine Longo qualche settimana fa aveva offerto il Cagliari a Sacchi, ma la risposta di Arrigo, anche se non divulgata, si può immaginare. Così oggi Longo ha potuto dire: «Finora abbiamo acquistato solo tre giovani del Prato».



GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Una partita dove il pareggio sembrava sottoscrivibile per entrambe le squadre e invece si è trasformato nel peggior risultato possibile. Cagliari e Roma recriminano per quel punto perso e si pentono, alla fine dell'incontro, di aver scelto una tattica troppo attendista. All'inizio le compagini avevano buoni motivi per allontanare la divisione della posta: per i rossobianchi un punto sembrava importante per allontanare il pericolo di retrocessione; per i giallorossi, dopo la scoppia di merco-

CAGLIARI-ROMA

1 JELPO	6.5
2 FESTA	6.5
3 MOBILI	6
ROCCO 83'	
4 HERRERA	7
5 VALENTINI	6
6 FERICANO	6
7 CAPPOLI	6.5
8 PULGA	6
CORELLAS 88'	
9 FRANCESCOLO	6.5
10 MATTEOLI	6.5
11 COPPOLA	6
12 DI BITONTO	
13 PILI	
14 FONSECA	

0-0

ARBITRO: Magni 6.5

NOTE: Angoli 6-3 per il Cagliari. Ammoniti Pulga, Coppola, Nela. Spettatori 32.175.

1 CERVONE	6
2 PELLEGRINI sv	
TEMPESTILLI 130'	
3 CARBONI	6
4 BERTHOLD	6.5
5 ALDAIR	6
6 NELA	6
7 DESIDERI	6.5
8 PIACENTINI	6
9 VOELLER	6
10 GIANNINI	7.5
11 RIZZITELLI	6.5
12 ZINETTI	
14 COMI	
15 SALSANO	
16 MUZZI	

contro la Roma aveva sulla carta due bomber come Rizzitelli e Voeller, ma il tedesco stavolta è parso una pallida contropartita del giocatore tante volte ammirato. Il primo tempo scivola senza emozioni, con Giannini - il migliore in campo - a controllare il centrocampo e Berthold abile sulle fasce. Nei primi 45 minuti si segnalano un colpo di testa di Rizzitelli al 33', parato in tuffo da Ielpo, e una giocata di Coppola che trova Francescoli imprevisto all'appuntamento col pallone dentro l'area. Con queste premesse, insomma, la

ripresa prometteva poche emozioni. Invece, anche per i risultati provenienti dagli altri campi, l'incontro si è movimentato, ma senza raggiungere le vette di un vero agonismo. Nei primi dieci minuti il Cagliari attacca con maggiore forza gli ospiti. Cappelletti e Francescoli impegnano Cervone con due pericolosi tiri da dentro l'area di rigore. Il capovolgimento di fronte vede l'azione più contestata dell'incontro: Giannini, in vantaggio sull'avversario diretto, Coppola, viene stratonato e cade nell'area del portiere.

L'arbitro, a pochi metri, sorvola su un rigore per molti ineccepibile. Cervone e Ielpo si esibiscono in qualche uscita volante, ma la tensione sul campo crea qualche scontro gratuito: i duelli Giannini-Herrera e Rizzitelli-Valentini più che sulla tecnica si risolvono in pestoni e interventi al limite dell'ammorbidimento.

Ancora qualche minuto di gioco, fino al 30', prima della fine anticipata della partita. Pulga solo in area, lanciato da Herrera, invece di tirare prontamente si gira ed effettua inutili dribbling prima di restituire



Valentini salva sulla linea di porta un tiro di Giannini. A destra il contravanti Voeller circondato dai difensori del Cagliari, cerca spazio in area di rigore

Giannini «Giornalisti, ora lasciateci in pace»

CAGLIARI. Rizzitelli è più diplomatico. «Il pareggio non ci sta bene, anche se il Cagliari ha giocato una grande partita. Forse il rigore c'era». Capitano Giannini, invece, è più diretto: i suoi strali sono diretti contro chi semina zizzania nella Roma. «Penso solo a giocare per la squadra. Fisicamente sto bene e mi auguro che la stampa ci lasci tranquilli per altri venti giorni. Senza contare che possiamo sempre raggiungere lo zero a due dell'andata con l'Inter».

Ma è contro le voci insistenti di mercato che Giannini interpreta il malumore dei giallorossi. «Ma lo volete capire che certi titoli sui giornali rovinano l'ambiente? A Roma è diverso che a Cagliari (il rifinimento è alla prossima destinazione di Ranieri, accolta con tranquillità e un pizzico di rassegnazione dai tifosi e dalla dirigenza ndr). Dovete smetterla di scrivere falsità su me e Berthold, e darci invece fiducia. Il rigore? Era talmente netto che non ho nemmeno protestato, eppure l'arbitro era a due passi».